

L'ECONOMIA CIRCOLARE PER UNA CRESCITA DI QUALITÀ

L'ECONOMIA CIRCOLARE È UN MODELLO ECONOMICO E CULTURALE FINALIZZATO A CREARE CRESCITA E OCCUPAZIONE QUALIFICATA, OLTRE CHE A TUTELARE LE RISORSE NATURALI. IL RILANCIO DEL SISTEMA INDUSTRIALE PASSA DALLO SVILUPPO DI STRATEGIE EFFICACI DI INNOVAZIONE DEI PROCESSI E DEI PRODOTTI.

ECONOMIA CIRCOLARE



L'economia circolare può essere definita come un'economia *"per sua natura rigenerativa, che mira ad assicurare la più elevata utilità e valore nel tempo nei prodotti, nei componenti e nei materiali, differenziando adeguatamente i cicli tecnologici da quelli naturali"* (fonte: Ellen Mac Arthur Foundation).

Nei contesti più evoluti, gli stati e i cittadini vedono nell'economia circolare un modello di sviluppo in grado di generare benefici ampi e strutturali, in particolare di natura sociale. Si tratta di un modello economico e culturale finalizzato a creare crescita e occupazione qualificata, oltre che a tutelare le risorse naturali.

Dal punto di vista delle imprese, l'economia circolare è considerata una strategia di business per conseguire vantaggi economici, come la riduzione dei costi o l'ingresso in nuovi mercati in grado di offrire margini di profitto interessanti. L'applicazione estesa dei principi dell'economia circolare da parte delle imprese europee potrebbe portare a risparmi annui sui materiali utilizzati per la produzione di beni durevoli nell'ordine di 400 miliardi di euro/anno, mentre solo in Italia i nuovi posti di lavoro generati grazie ai modelli e ai servizi basati sull'economia circolare potrebbero essere pari a 140.000 unità nei prossimi 5 anni.

Ma da dove partire per raggiungere questi obiettivi? Occorre identificare le strategie più efficaci, in grado di massimizzare i benefici economici e sociali nel breve periodo e di accelerare, allo stesso tempo l'adozione e la diffusione dell'economia circolare.

I temi prioritari su cui sarebbe opportuno investire sono:

a) lo sviluppo di modelli di business fondati sull'accesso ai servizi a valore aggiunto: in tutta Europa è in atto uno spostamento delle preferenze dei consumatori verso l'accesso ai servizi, come alternativa al possesso dei beni (*disownership*).

Ciò favorisce l'incremento della produttività degli assets delle aziende e la qualità degli stessi. In questo ambito le tecnologie abilitanti legate all'internet delle cose, alla stampa 3D e alla tracciabilità costituiscono formidabili acceleratori del cambiamento

b) la produzione di beni durevoli a contenuto tecnologico alto e medio-alto attraverso processi di ri-fabbricazione (in inglese *remanufacturing*): questa strategia industriale, consente una elevata remunerazione del lavoro richiesto a professionalità qualificate, oltre che un rilevante risparmio di materia prima

c) gli incentivi alla commercializzazione e all'acquisto di prodotti progettati e fabbricati per offrire al mercato un elevato valore di rinnovabilità dei materiali, anche attraverso il recupero di materia riciclata *post consumer*, utilizzata all'interno di "cicli chiusi" e controllati. L'avvento delle *smart cities*, l'evoluzione delle reti di logistica inversa, le moderne tecnologie di riciclo e il cambiamento culturale nei consumatori possono favorire l'affermazione dei prodotti fabbricati anche grazie all'impiego di materia rinnovabile ottenuta da processi di riciclo *post consumer*.

L'identificazione di alcuni temi ampi e di natura sistemica può aiutare a focalizzare gli investimenti dello stato e delle imprese, evitando allo stesso tempo il rischio di una parcellizzazione micro-settoriale delle iniziative che verranno adottate.

Le tematiche indicate sono importanti non solo in chiave ambientale, ma costituiscono un efficace stimolo alla creazione di valore economico e occupazionale, in quanto consentono di estendere le filiere produttive e di servizio, crearne di nuove, sviluppare connessioni tra attori eterogenei e appartenenti a contesti diversi.

Le strategie delle imprese per l'economia circolare

Le principali aziende industriali europee hanno da tempo attivato interventi per migliorare l'efficienza delle risorse utilizzate nella fabbricazione dei prodotti e nei processi produttivi. Mentre l'efficienza delle risorse, che ha come obiettivo "fare meglio le stesse cose", si basa su competenze prevalentemente tecnologiche, l'economia circolare riguarda il "fare le cose giuste" attraverso competenze integrate e multidisciplinari (figura 1). Occorre dunque attuare programmi di eco-innovazione sistemica, finalizzati a trasformare i modelli di business delle imprese da lineari a circolari. Le imprese leader che hanno attivato programmi organici di transizione verso l'economia circolare stanno lavorando simultaneamente e in modo coordinato su tre fronti:

1) *innovazione dei modelli di business*. Le aziende leader trasformano la propria proposta di valore da un'offerta di beni che vengono ceduti al cliente a un'offerta di accesso a un servizio

2) *innovazione di prodotto*; le principali strategie di innovazione di prodotto adottate dalle imprese leader in chiave di economia circolare sono:

- *design for disassembly*: ottimizzare i prodotti da un punto di vista della separazione dei componenti e quindi della riutilizzabilità/riciclabilità
- *eco-design*: concepire prodotti privi di componenti tossici, con un uso ottimizzato dei materiali
- *co-creation*: progettare i prodotti in un'ottica collaborativa, coinvolgendo fin dall'inizio i clienti e i partner della filiera
- *closed loop recycling*: progettare i prodotti (e i processi) con l'obiettivo di impiegare materia proveniente da trattamenti di riciclo e di recupero *post-consumer*
- *biomimesi*: sostituzione di materiali tradizionali (che generano potenzialmente rifiuti) con materia biologica, compatibile con l'ambiente.

3) *innovazione di processo*; le azioni principali riguardano:

- *efficienza delle risorse*: progettazione di processi produttivi più efficienti, che ottimizzano l'impiego di risorse dirette e indirette
- *riduzione/reimpiego*: studio di processi che riducono scarti e sfridi di produzione e che studiano possibilità per il loro effettivo reimpiego nei processi stessi
- *re-manufacturing*: processi di lavorazione effettuati su componenti o prodotti a fine vita atti a farli ritornare come nuovi, con performance uguali o superiori all'originale e con una garanzia equivalente al nuovo

FIG. 1
EFFICIENZA DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Le principali differenze tra un approccio orientato all'efficienza delle risorse e uno basato sui principi dell'economia circolare.

	Efficienza risorse	Economia circolare
Visione	Fare le cose bene	Fare le cose giuste
Focus competenze	Tecnologiche	Multidisciplinarietà (scienze sociali ed economiche)
Obiettivo decoupling	Relativo	Assoluto



FIG. 2
AREE STRATEGICHE

Le aree strategiche su cui intervengono, simultaneamente, le imprese che investono nell'economia circolare.



- *utilizzo di tecnologie abilitanti*: impiego nei processi aziendali di tecnologie quali internet delle cose, tracciabilità Rfid, stampa 3D
 - *impiego delle fonti rinnovabili* come fonte di energia per la produzione dei beni.
- Lo schema di figura 2 illustra sinteticamente le strategie industriali delle imprese che hanno adottato modelli di economia circolare.

Italia: alla ricerca di una ripresa di qualità

La consapevolezza che la crescita rappresenta un elemento imprescindibile per la nostra società dovrebbe incentivare politiche industriali concepite per disaccoppiare la crescita economica dall'utilizzo delle risorse da parte dei sistemi produttivi. In quest'ottica, il paradigma dell'economia circolare può stimolare le imprese, le istituzioni e i cittadini a mettere in moto una crescita di qualità ed equilibrata, con basso impatto sui sistemi naturali, che devono essere preservati per le generazioni future.

Una visione "circolare" dell'economia potrebbe così contribuire a compattare la società civile intorno a ideali comuni su cui innestare il processo di cambiamento del nostro sistema economico. Le risorse

del paese, la tutela dei suoi sistemi naturali, le prospettive di lavoro per le nuove generazioni sono temi forti e incisivi, che coinvolgono emotivamente un gran numero di persone e di famiglie. Creare consenso intorno a obiettivi di medio-lungo periodo è fondamentale per muoversi con rapidità ed efficacia sulla strada della *green economy* e, in particolare, dell'economia circolare.

Inoltre, grazie all'economia circolare le imprese possono migliorare la capacità di rigenerare le risorse che "prendono in prestito" dalla biosfera per realizzare i beni e i servizi proposti al mercato. Parallelamente, i cittadini/consumatori avrebbero l'opportunità di meglio comprendere quali sono i prodotti che non generano costi ambientali nascosti scaricati sulla collettività. Servono quindi organizzazioni e persone capaci di realizzare innovazioni pervasive dei modelli di business, dei processi produttivi e dei prodotti in chiave di economia circolare, creando così valore duraturo nel tempo e riducendo costantemente i costi e il consumo di risorse naturali.

Daniilo Bonato

Direttore generale Consorzio Remedia, Commissione europea, membro High Level Steering Group Raw Materials